

IL MONELLO



LE
STATISTICHE
PIU' CURIOSI
DEL CALCIO

TUTTA
LA VERITA'
SUL NUOVO
DISCO

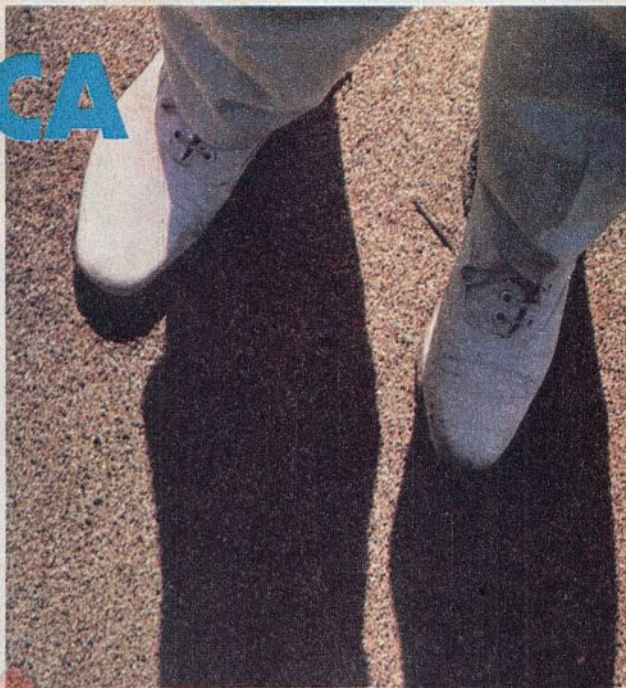


CHI HA
AIUTATO
LUCIO
BATTISTI
A FARE
L'ALBUM?



E già, il nuovo allepi di Lucio Battisti

I PIEDI DI LUCA



I TESTI DI GRAZIA



LA MUSICA DI LUCIO

Per il suo rientro alla grande dopo tre anni di assenza sul mercato discografico, Battisti ha fatto tutto da solo e in famiglia: per i testi, si è valso della collaborazione della moglie, per la copertina del disco di quella del figlio. E così, senza l'aiuto di nessun «big» ha fatto centro.

Per il suo ultimo, stupendo album «E già» Lucio Battisti ha coinvolto tutta la famiglia: dalla moglie Grazia Letizia Veronesi, che ha scritto i testi con lo pseudonimo di Velezia e il figlio Luca, che

ha disegnato le orme sulla sabbia della bellissima copertina: questa inizia con la metà gamba calzata di bianco sulla sabbia e continua con la spiaggia, lo specchio emblematico e tutti gli altri simboli, che



Lucio Battisti

Nato a Poggio Bustone (Rieti) il 5 marzo 1943, da Alfiero e Dea Battisti. Il suo primo insegnante di chitarra fu l'elettricista Silvio Di Carlo. Negli anni '60 si unisce al gruppo «Campioni» e suona nei locali pubblici. Partecipa anche un paio di volte al Festival di Sanremo, poi si ritira a vita privata e non si vedrà che raramente in pubblico. Incontra a Milano Giulio Rappetti, Mogol, e con lui inizia la collaborazione, che è durata fino al penultimo LP. Le canzoni che lo hanno portato al successo sono: «Non è Francesca», «Mi ritorni in mente», «Anna», «Nel cuore nell'anima», «Balla Linda», e altre.



G. Letizia Veronesi

Milane, trentacinque anni, esperta dell'ambiente musicale per aver lavorato nel «Clan Celentano» come Segretaria di Edizioni e quindi sempre a contatto con autori e musicisti. Nel '70 sposa Lucio e gli regala subito il figlio Luca. E' la donna fatta apposta per un artista come Battisti, intelligente, cordiale e saggia. Fisicamente è molto carina, capelli semilunghi e castani. Vive per Lucio e per suo figlio Luca. I testi delle canzoni che ha scritto per questo disco riportano immagini della sua vita e sensazioni maturate insieme a Battisti e ha sempre seguito amorevolmente anche nel suo lavoro.

noi traduciamo in «Giovani autori... specchiatevi in quest'opera d'arte, ricalcate le orme del grande Maestro».

Cosa dovranno fare gli altri autori italiani dopo aver ascoltato l'ultima opera del cantautore di Poggio Bustone?

Lucio Battisti, a 39 anni (è nato il 5 marzo del 1943, sotto il segno dei Pesci), con questo album ha compiuto un ciclo oltre il quale sarà difficile arrivare: una parabola ascendente che lo ha portato una spanna al di sopra di tutti gli altri.

La musica ricorda il Battisti dei tempi migliori, la tecnica del suono originalissima, la voce, che deve essere stata da guida anche per gli arrangiamenti, ha il feeling e lo spirito del Battisti di dieci anni fa, i finali tronchi delle canzoni rispecchiano l'atmosfera magica del disco. Non è vero che tutte le canzoni, come tutte le storie, devono terminare con le classiche sfumature; anche le canzoni, come i fatti della vita, possono essere interrotti bruscamente. «Windsurf», «Registrazione», «Rilassati e ascolta», «Slow motion», «Scrivi il tuo nome», «Straniero», «E già», sono i titoli delle canzoni i cui testi, che

non fanno rimpiangere quelli dell'antico amico Mogol, sono stati scritti dall'imprevedibile e bravissima Grazia Letizia Veronesi, come avevamo annunciato in questa sede un paio di mesi fa.

Il «Fantomas» della canzone italiana, insomma, ha colpito ancora una volta. La zampata del leone Battisti non perdona e si rinnova di volta in volta. E' dunque senza dubbio il musicista che «ha capito tutto» da tempo, l'artista che non si è fermato sugli allori e continua a studiare sui testi universitari, le architetture barocche, classiche e moderne, le lingue (dopo l'inglese il giapponese), la filosofia e i fatti della vita.

E' uno dei pochi, se non l'unico artista italiano, a non essersi lasciato soffocare dallo «star system» discografico, dalla tv e dalle hit-parade: il suo discorso musicale è soprattutto umano ed esistenziale.

Nino Andrei

Discografia

Lucio Battisti (Ricordi 1969)
Emozioni (Ricordi 1970)
Amore e non amore (Ricordi 1971)
Lucio Battisti Vol. 4 (Ricordi 1971)
Umanamente uomo: Il sogno (Numero Uno '72)
Il mio canto libero (Numero Uno '72)
Il nostro caro angelo (Numero Uno '73)
Superbattisti (Ricordi '74 - album doppio)
Anima Latina (Numero Uno '74)
Tutto Battisti (Ricordi '75 - Triplo)
Il meglio di Lucio Battisti (Vol. 1 - Numero Uno '76)
Lucio Battisti (Numero Uno '76)
Il meglio di Lucio Battisti (Vol. 2 - Numero Uno '77)
Io tu noi tutti (Numero Uno '77)
Images (RCA '77)
Una donna per amico (Numero Uno '78)
Una giornata uggiosa (Numero Uno '80)
E già (Numero Uno '82)

Battisti il filosofo

Decisamente la montagna-Battisti non parlorisce topolini ma solo gallinelle dalle uova d'oro. «E già», primo album dell'era post-Mogol, vale tre anni di assenza dal mondo delle hit parade, tre anni per confondere le tracce, depistare i fans, inventare il «nuovo» Battisti.

Realizzato alla rovescia - registrando prima, a Londra, le parti vocali, poi gli arrangiamenti negli studi romani della RCA - è un disco fatto solo da Lucio, da sua moglie Grazia Letizia Veronese (Ve-le-zia), autrice dei testi, e da Greg Walsh, unico musicista, nell'abbagliante veste elettronica che Battisti ha scelto per gli anni '80, riuscendo ancora a rinnovarsi senza rinnegarsi.

Tutti i motivi sono luccicanti gioiellini di un unico collier: stessa mano felice sia che si parli di «Hi-fi», di «Windsurf» o semplicemente di «Mistero». Un Battisti estatico, «indiano»: «Una montagna può sembrare un uomo - se lo decidi tu - disteso ad osservare il cielo»; che dà consigli sulla felicità («La tua felicità»), sulla solitudine («Non sei più solo»), sulla verità (con una a soltanto): «Che cosa è brutto e invece cosa è bello - lo stabilisce solo il tuo cervello».

Ma, niente paura per i nostalgici del «Canto Brasileiro», Battisti «nuovo filosofo» sa ancora scovare «un pomeriggio un poco ipnotico - pieno di fragole, pesche, ciliegie e mirtilli», naturalmente senza anticrittogamici.

Fabio Malagnini

Quello che dicono di Battisti

«E' un tirchio, egoista e misantropo.»

«Non parla, non vede, non sente, come le tre scimmiette famose»

«E' incostante come tutti i nati nel segno dei Pesci»

«Non fa concerti perché non è all'altezza e si brucerebbe la reputazione»

«E' un genio musicale che ha capito tutto»

«Aiuta gli amici ad emergere»

Quello che dice di se stesso e degli altri

«Sono il migliore di tutti»

«Non ho bisogno di commercializzare la mia figura»

«Gli altri sono invidiosi e mediocri»